

TORNATA DEL 14 GENNAIO 1858

non erro, circa l'elezione del deputato Pisano Marraz, in cui era detto che, durante la votazione essendo soltanto presenti tre membri dell'ufficio, uno di questi avendo dovuto uscire, dovette avvertirne l'assemblea, ed allora si è sospesa la votazione ed esso se ne andò: poco stante, essendo esso ritornato, si è ricominciata l'operazione elettorale.

La Camera non ha creduto di annullare per ciò la elezione, perchè diceva che l'operazione nel tempo dell'assenza del terzo membro si era sospesa e perchè tutti gli elettori essendone informati e rimanendo presenti, facevano attenzione all'urna.

Questo fatto fa vedere che la semplice mancanza di uno dei tre membri prescritti dalla legge non infligge nullità.

L'altro fatto è nella presente Sessione, nella elezione cioè del signor La Grange. Si diceva che tutti i membri avevano abbandonato l'urna, ma che per guarentigia l'avevano suggellata, e la Camera ha creduto questa garanzia sufficiente.

È vero che ha ammesso l'inchiesta, ma l'inchiesta fu per mene, brogli e che so io, non fu per questa assenza dell'ufficio.

Che cosa la Camera ha giudicato con questo suo voto? Che il materiale abbandono dell'urna, quando vi siano cause sufficienti da persuadere che l'elezione non potè subire variazioni, non è un caso di nullità: in conseguenza la questione si riduce soltanto a vedere se nella presente elezione il risultato della votazione possa essere stato cambiato.

Ora, dico io, risulta dalla protesta, che molti elettori erano presenti dal momento in cui il presidente si è assentato fino al punto in cui è ritornato. Dunque mi pare che, essendovi presenti tre membri dell'ufficio (non entrò a discutere se il segretario sia esso pure membro dell'ufficio), e molti elettori pendente l'assenza del presidente, non si possa supporre che si siano cambiati dei bollettini nell'urna; tanto più poi che gli elettori, essendo prevenuti che il presidente si assentava, potevano sorvegliare l'urna con maggiore attenzione.

Questi sono i motivi per cui ho avuto l'onore di propugnare in seno all'ufficio VII la validità di questa elezione; e per questi motivi egualmente credo di doverla sostenere alla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Ara ha la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

ARA. Non abuserò dei momenti della Camera. Io lascio da un canto i precedenti, perchè è difficile di poterli stabilire...

Voci. Ai voti! ai voti!

ARA... mi limito solamente ad osservare che la citazione fatta dall'onorevole Bixio della legge francese non sta al caso, poichè la legge francese su questo punto nulla ha di comune colla nostra.

La legge francese all'articolo 44 stabilisce: *Le bureau ainsi formé nomme un secrétaire*: invece nella nostra legge vi è un'aggiunta: essa dice all'articolo 7 che *l'ufficio così definitivamente composto nomina il segretario.*

Io faccio notare alla Camera che non a caso si fanno diversità nelle leggi. Perchè vi è l'aggiunta *definitivamente* nella nostra legge elettorale? Perchè l'ufficio è composto solamente di quattro scrutatori e del presidente, e così *definitivamente* composto nomina il segretario. Da ciò viene la spiegazione di quanto ha detto l'onorevole Cavallini, che cioè gli scrutatori ed il presidente hanno naturalmente la fiducia di tutti gli elettori, mentre il segretario non ha che la fiducia dell'ufficio.

Questa sola differenza basta per dimostrare ad evidenza alla Camera come sia inapplicabile la giurisprudenza francese.

PRESIDENTE. Vi sono due proposte: una generale fatta dal deputato Borella per l'annullamento di questa elezione; l'altra dall'ufficio per l'inchiesta.

Pongo ai voti la prima come più ampia.

(È approvata.)

PRATO, relatore. Collegio di Bourg St-Maurice. Questo collegio si compone di quattro sezioni: la prima di Bourg St-Maurice, la quale è la principale; la seconda di St-Foy; le altre due di Aime, che formano la terza e la quarta sezione.

Trovansi iscritti in questo collegio 1143 elettori; cioè 404 nella sezione di Bourg St-Maurice; 211 in quella di St-Foy; 262 nella prima sezione d'Aime, e 266 nella seconda sezione dello stesso luogo.

Presero parte alla votazione 755 elettori; cioè 235 nella sezione di Bourg St-Maurice; 137 in quella di St-Foy; 174 nella prima sezione d'Aime, e 209 nella seconda sezione dello stesso luogo.

I suindicati 755 voti si ripartirono come segue: 425 a favore del cavaliere Chevray; 302 a favore dell'avvocato Billiet ex-deputato; 13 voti si dispersero su altri individui; 13 schede furono dichiarate nulle; e finalmente due schede furono nella prima sezione del luogo d'Aime dichiarate dubbiose, perchè non portavano altra designazione tranne la seguente leggenda in istampa: « Candidat à la députation du collège électoral de Bourg St-Maurice, chevalier Chevray. »

Il cavaliere Chevray avendo così ricevuto a suo favore più del terzo delle voci del totale dei membri componenti il collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti, venne proclamato deputato, come risulta dall'appendice del verbale stesso nella sezione principale, ove il cavaliere Chevray viene anche designato colla qualità di canonico.

Stando alle risultanze dei verbali stesi negli uffici delle quattro sezioni componenti il collegio di Bourg St-Maurice, le operazioni elettorali troverebbonsi sufficientemente conformi al prescritto della legge, cosicchè, a fronte di tali documenti, non vi sarebbe luogo a censura.

Vuolsi però notare essersi trasmesse alla Camera per mezzo del Ministero dell'interno due proteste, l'una in data del 15 novembre e l'altra del 9 dicembre 1857, nelle quali fra gli altri si denunciano i due seguenti fatti, cioè: